

## CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Indicatore	Anno	Ranking provinciale <sup>(1)</sup>	Valore degli indicatori della provincia	Numero indice della provincia (2011=100)	In sintesi
<b>Indice di concentrazione delle nazionalità della popolazione straniera</b> (valori compresi tra 0 e 1)	2015	9°	<b>0.909</b> CALABRIA 0.905 MEZZOGIORNO 0.891 ITALIA 0.884	99.5	Con un indice pari a 0,909 la provincia di Cosenza presenta una concentrazione delle nazionalità della popolazione straniera superiore sia alla Calabria (0,905) che alla media Italia (0,884), collocandosi al nono posto nella relativa graduatoria provinciale. L'indice conosce una lieve contrazione nel periodo 2011-2015 (-0,5%).
<b>Tasso di natalità imprenditoriale nell'area urbana <sup>(2)</sup> della provincia</b> (valori percentuali)	2016	23°	<b>6.5%</b> CALABRIA 6.5% MEZZOGIORNO 6.4% ITALIA 6.2%	98.3	Il tasso di natalità imprenditoriale nell'area urbana della provincia di Cosenza (6,5%) è in linea con quello riscontrato a livello regionale (6,5%) e nel Mezzogiorno (6,4%), mentre risulta essere superiore a quello medio nazionale (6,2%), collocandola al 23-esimo posto del corrispondente ranking provinciale. Rispetto al 2011, l'indice diminuisce dell'1,7%.
<b>Tasso di natalità imprenditoriale negli altri comuni della provincia</b> (valori percentuali)	2016	40°	<b>5.9%</b> CALABRIA 6.0% MEZZOGIORNO 6.1% ITALIA 5.8%	94.5	Negli altri comuni della provincia si riscontra un tasso di natalità più basso (5,9%) rispetto a quello dell'area urbana cosentina. L'indicatore provinciale si inserisce, differenziandone comunque in maniera non significativa, tra quelli regionale (6,0%) e del Mezzogiorno (6,1%), da una parte, e medio nazionale (5,8%), dall'altra: conseguentemente Cosenza occupa una posizione centrale (40-esimo posto) della relativa classifica provinciale, con una flessione del 5,5% rispetto al 2011.
<b>Tasso di natalità imprenditoriale</b> (valori percentuali)	2016	38°	<b>6.0%</b> CALABRIA 6.2% MEZZOGIORNO 6.2% ITALIA 6.0%	95.5	Nella media della provincia, Cosenza sperimenta un tasso di natalità imprenditoriale pari al 6,0%, inferiore a quello fatto registrare in Calabria e nel Mezzogiorno (6,2% in entrambi i casi), ma allineato a quello riferito al totale Italia. Con una flessione del 4,5% rispetto al 2011, l'indice colloca Cosenza al 38-esimo posto della graduatoria provinciale.
<b>Tasso di mortalità imprenditoriale nell'area urbana <sup>(2)</sup> della provincia</b> (valori percentuali)	2016	99°	<b>4.6%</b> CALABRIA 4.9% MEZZOGIORNO 5.0% ITALIA 5.2%	89.5	I comuni dell'area urbana di Cosenza mostrano un tasso di mortalità imprenditoriale (4,6%) inferiore a quelli regionale (4,9%), del Mezzogiorno (5,0%) e della media nazionale (5,2%); risulta, inoltre, in diminuzione del 10,5% rispetto al 2011, facendo sì che la provincia si collochi nelle ultime posizioni dello specifico ranking provinciale.
<b>Tasso di mortalità imprenditoriale negli altri comuni della provincia</b> (valori percentuali)	2016	84°	<b>4.9%</b> CALABRIA 4.9% MEZZOGIORNO 5.1% ITALIA 5.4%	84.7	Rispetto a quelli dell'area urbana, gli altri comuni della provincia di Cosenza sperimentano un tasso di mortalità inferiore, pari al 4,9%; questo indicatore, in linea con quello regionale, ma inferiore sia a quello del Mezzogiorno (5,1%) che del Paese nel complesso (5,4%), ha fatto registrare, dal 2011, un calo del 15,3%, collocando la provincia all'84-esimo posto in graduatoria.
<b>Tasso di mortalità imprenditoriale</b> (valori percentuali)	2016	91°	<b>4.8%</b> CALABRIA 4.9% MEZZOGIORNO 5.1% ITALIA 5.3%	85.6	La media provinciale, pari al 4,8%, si pone sostanzialmente sullo stesso livello di quella regionale (4,9%), ma al di sotto di quelle di Mezzogiorno (5,1%) e Italia (5,3%); Cosenza occupa, infatti, la 91-esima piazza della classifica provinciale, con un indice di mortalità imprenditoriale in discesa del 14,4% rispetto al 2011.
<b>Tasso di sviluppo imprenditoriale nell'area urbana <sup>(2)</sup> della provincia</b> (valori percentuali)	2016	9°	<b>2.0%</b> CALABRIA 1.7% MEZZOGIORNO 1.3% ITALIA 1.0%	127.7	Il tasso di sviluppo imprenditoriale nell'area urbana di Cosenza (2,0%) è superiore a quello medio regionale (1,7%), del Mezzogiorno (1,3%) e nazionale (1,0%), con un valore in crescita, rispetto al 2011, del 27,7% e che colloca la provincia al nono posto del relativo ranking.
<b>Tasso di sviluppo imprenditoriale negli altri comuni della provincia</b> (valori percentuali)	2016	26°	<b>1.0%</b> CALABRIA 1.1% MEZZOGIORNO 1.0% ITALIA 0.3%	220.9	Negli altri comuni il tasso di sviluppo imprenditoriale (1,0%) si mostra sostanzialmente in linea con quello regionale (1,1%) e del Mezzogiorno (1,0%), ma superiore a quello medio nazionale (0,3%), collocando Cosenza al 26° posto della graduatoria provinciale. L'incremento del tasso rispetto al 2011 è coerente con quanto fatto mediamente registrare in regione e nel Mezzogiorno e pari al 120,9%.
<b>Tasso di sviluppo imprenditoriale</b> (valori percentuali)	2016	22°	<b>1.2%</b> CALABRIA 1.3% MEZZOGIORNO 1.1% ITALIA 0.7%	176.6	La media provinciale del tasso di sviluppo imprenditoriale, pari all'1,2%, colloca Cosenza al 22° della classifica provinciale, con un dato in crescita, rispetto al 2011, del 76,6% e superiore a quello medio nazionale (0,7%), alla media del Mezzogiorno (1,1%), ma non a quella regionale (1,3%).

## CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Indicatore	Anno	Ranking provinciale <sup>(1)</sup>	Valore degli indicatori della provincia	Numero indice della provincia (2011=100)	In sintesi
% di imprese che vendono tramite e-commerce <sup>(2)</sup>	2013 - 2015	73°	2.0% CALABRIA 2.2% MEZZOGIORNO 3.5% ITALIA 3.0%	-	Mediamente nel triennio 2013 -2015, le imprese cosentine che vendono i propri beni e servizi online sono il 2,0% del totale, quota di poco inferiore rispetto al valore medio regionale (2,2%) e al di sotto di un punto percentuale da quello nazionale (3,0%). La provincia di Cosenza occupa il 73-esimo posto nella graduatoria provinciale.
% di occupati stranieri sul totale addetti	2015	90°	5.0% CALABRIA 6.2% MEZZOGIORNO 5.8% ITALIA 10.5%	138.3	La provincia di Cosenza occupa il 90-esimo posto della graduatoria provinciale per incidenza di occupati stranieri sul totale addetti, quota che si attesta al 5,0%, a fronte di un 6,2% di incidenza a livello regionale e di un 10,5% a livello nazionale. Rispetto al 2011, la quota di lavoratori stranieri è aumentata del 38,3%.
% di addetti occupati nei settori hi-tech su addetti extra-agricoli	2014	41°	2.98% CALABRIA 2.53% MEZZOGIORNO 2.79% ITALIA 4.18%	115.2	L'incidenza di addetti nei settori hi-tech sul totale degli addetti extra-agricoli della provincia è pari al 2,98%, percentuale migliore di quella rilevata per la Calabria (2,53%) e per il Mezzogiorno (2,79%) ma più contenuta rispetto alla media Italia (4,18%). Tra il 2011 ed il 2014, tale incidenza è aumentata del 15,2%, ponendo Cosenza al 41-esimo posto tra le province italiane.
Livello di inquadramento medio degli occupati dipendenti	2015	50°	1.61 CALABRIA 1.61 MEZZOGIORNO 1.62 ITALIA 1.64	99.0	Il livello di inquadramento medio degli occupati dipendenti in provincia di Cosenza (1,61) è analogo a quello riscontrato per la regione Calabria (1,61) e di poco più basso rispetto a quello medio nazionale (1,64). Relativamente alle altre province italiane si colloca al 50-esimo posto. Tale indicatore segna un decremento, rispetto al 2011, dell'1,0%.
Indice di concentrazione dell'export per destinazione (valori compresi tra 0 e 1)	2015	105°	0.803 CALABRIA 0.803 MEZZOGIORNO 0.866 ITALIA 0.864	97.4	Cosenza presenta una attitudine a rapportarsi a più mercati superiore a molte province italiane. Con un indice di concentrazione dell'export per destinazione pari a 0,803, in linea con il dato regionale ma più basso rispetto a quello nazionale (0,864), infatti, si posiziona al 105-esimo posto tra le province italiane. Il valore dell'indice è diminuito, tra il 2011 ed il 2015, del 2,6%.
Indice di concentrazione dell'export per merce (valori compresi tra 0 e 1)	2015	51°	0.856 CALABRIA 0.821 MEZZOGIORNO 0.787 ITALIA 0.656	99.2	L'indice di concentrazione dell'export per merce si attesta a 0,856, superiore al valore medio regionale (0,821) e, soprattutto, al valore medio in Italia (0,656). Le imprese della provincia tendono, pertanto, a rapportarsi a una minore varietà di merci, collocandosi, a tal riguardo, al 51-esimo posto nella graduatoria provinciale. Nell'arco dell'ultimo quinquennio si rileva una contrazione dell'indice (-0,8%).
% di export assorbita dai primi 10 paesi con il maggior numero di immigrati	2015	77°	6.2% CALABRIA 6.5% MEZZOGIORNO 9.3% ITALIA 6.9%	16.2	La percentuale di export verso i 10 paesi maggiormente presenti in termini di presenze straniere è pari al 6,2%, quota che raggiunge il 6,5% in Calabria ed il 6,9% a livello nazionale. Rispetto al 2011, tale quota si è ridotta di quasi l'84%, a fronte di un calo su scala nazionale del 25% circa. Nella relativa graduatoria nazionale la provincia di Cosenza occupa il 77-esimo posto.
Indice di intensità del mercato immobiliare residenziale <sup>(3)</sup>	2015	84°	0.84 CALABRIA 0.75 MEZZOGIORNO 0.99 ITALIA 1.32	61.3	La provincia di Cosenza presenta una intensità delle compravendite del mercato immobiliare residenziale (l'indice è pari a 0,84) superiore alla media regionale (0,75) ma al di sotto di quanto mediamente rilevato nel Paese (1,32). Tra il 2011 ed il 2015, l'indice di intensità del mercato immobiliare residenziale ha sperimentato, in provincia, un calo del 38,7%, collocando Cosenza all'84-esimo posto tra le province italiane.

(1) Nel caso degli indici di concentrazione e del tasso di mortalità imprenditoriale, la dinamica temporale negativa ed il posizionamento nella parte bassa della graduatoria indicano performance migliori.

(2) Comune capoluogo e confinanti.

(3) Data l'elevata variabilità temporale riscontrata sui dati a livello provinciale, i dati sono espressi in termini di media triennale.

(4) Graduatoria nazionale su 99 province.

## CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI - METADATI

Indicatori	Periodo	Fonte	Descrizione variabili
Indice di concentrazione delle nazionalità della popolazione straniera	2011 - 2015	Elaborazioni su dati Istat	<p>La misura statistica denominata indice di concentrazione serve per misurare in che modo una entità trasferibile come la popolazione straniera sia divisa fra le cittadinanze presenti su un territorio. Si dice che una determinata variabile <math>X</math> è equidistribuita tra <math>n</math> individui, se ciascun individuo ha la stessa quantità della media (concentrazione minima). Si dice invece che la concentrazione è massima se un solo individuo ha tutta la quantità e gli altri nulla. Il concetto opposto all'omogeneità è l'eterogeneità. Nel caso in questione si sono prese come riferimento le distribuzioni dei residenti stranieri per cittadinanza per la provincia, la regione, la macro-ripartizione e il totale Italia per gli anni dal 2011 al 2015 messe a disposizione dall'Istat. Ognuna di queste venti distribuzioni è stata ordinata in senso decrescente e a ciascuna di queste è stata applicata la formula dell'indice di concentrazione messa a punto da Corrado Gini (cosiddetto indice di concentrazione di Gini) così definito:</p> $R_G = \frac{\sum_{i=1}^{n-1} (P_i - Q_i)}{\sum_{i=1}^{n-1} P_i},$ <p>dove <math>P_i</math> rappresenta la quota cumulata di popolazione assorbita dai primi <math>i</math> paesi e <math>Q_i</math> rappresenta la quota cumulata di paesi sul totale dei paesi presenti.</p> <p>Esempio:            Supponiamo che una distribuzione abbia 50 paesi per un totale di 100.000 cittadini e che i primi tre in ordine decrescente abbiano questi valori:            Paese 1: 18.000            Paese 2: 16.000            Paese 3: 11.000            Si ha quindi che:  <math>P_1=18.000/100.000</math>  <math>P_2=(18.000+16.000)/100.000</math>  <math>P_3=(18.000+16.000+11.000)/100.000</math>  <math>Q_1=1/50</math>  <math>Q_2=2/50</math>  <math>Q_3=3/50</math>            L'indice presenta valori compresi fra zero e uno. Assume valore pari a zero laddove tutte le cittadinanze abbiano lo stesso numero di residenti, mentre assume valore pari a 1 se vi è solo una cittadinanza.</p>
Tasso di natalità/mortalità imprenditoriale nel complesso dei comuni capoluogo di provincia e dei confinanti, degli altri comuni e del totale della provincia	2011 - 2016	Elaborazioni su dati Infocamere	<p>Il tasso di natalità/mortalità imprenditoriale di un periodo <math>t</math> è calcolato come rapporto percentuale tra il numero di iscrizioni/cessazioni di impresa in un periodo <math>t</math> e la consistenza delle imprese nel periodo <math>t-1</math>.</p> <p>Il tasso di sviluppo imprenditoriale di un periodo <math>t</math> è calcolato come differenza fra tasso di natalità e tasso di mortalità negli stessi periodi.</p> <p>Per ogni provincia questi tassi vengono presentati secondo tre visioni territoriali:            a) il complesso costituito dal comune capoluogo e dai comuni confinanti. I primi sono definiti da Istat nel file <a href="http://www.istat.it/it/files/2011/01/Elenco-codici-statistici-e-denominazioni-delle-unita-territoriali.zip">http://www.istat.it/it/files/2011/01/Elenco-codici-statistici-e-denominazioni-delle-unita-territoriali.zip</a> mentre i secondi sono stati calcolati attraverso operazioni di tipo geografico a partire dagli shape file dei comuni italiani al 31 dicembre degli anni 2010-2016 messi a disposizione da Istat al link <a href="https://www.istat.it/it/archivio/124086">https://www.istat.it/it/archivio/124086</a>. Va precisato che i comuni confinanti che vengono presi in considerazione per il calcolo di questa tipologia di indicatori sono solamente quelli che ricadono nella provincia. Ad esempio il comune de L'Aquila (capoluogo dell'omonima provincia) confina con 21 comuni, di cui 15 della provincia de L'Aquila, 4 della provincia di Teramo e due della provincia di Rieti. Pertanto il complesso costituito dal comune capoluogo e dai comuni confinanti è dato dall'unione fra il comune de L'Aquila e i 15 comuni della provincia ad esso confinanti, per un totale di 16 comuni;            b) il complesso costituito dagli altri comuni della provincia al di fuori del complesso costituito dal comune capoluogo e dai comuni confinanti;            c) il complesso di tutti i comuni della provincia.</p>
Tasso di sviluppo imprenditoriale nel complesso dei comuni capoluogo di provincia e dei confinanti, degli altri comuni e del totale della provincia			

## CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI - METADATI

Indicatori	Periodo	Fonte	Descrizione variabili
% di imprese che vendono tramite e-commerce nel triennio 2013 - 2015	Media 2013 - 2015	Elaborazioni su dati Istat-Unioncamere	<p>L'indicatore di attività nell'e-commerce rappresenta il valore medio della quota percentuale di imprese che hanno effettuato almeno una vendita on line attraverso i canali del commercio elettronico dei propri prodotti/servizi nel triennio 2013 - 2015.</p> <p>Per commercio elettronico si intendono le vendite/acquisti di beni o servizi che avvengono on-line attraverso reti Internet (reti che utilizzano il protocollo IP-Internet protocol) o reti diverse da Internet (reti che non utilizzano il protocollo IP come ad esempio reti proprietarie che usano linee in affitto, Edi). Beni e servizi sono ordinati on-line su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on-line che off-line. Non sono inclusi nella definizione gli ordini effettuati/ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali. La consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on-line che off-line.</p> <p>La fonte dati da cui si attinge per l'elaborazione dell'indicatore è quella Istat derivante da un'indagine annuale su circa 80mila imprese stratificata per classe di addetti, territorio e settore di attività economica. I risultati rappresentativi dell'universo delle imprese fino a cento addetti, rappresentano stime soggette ad errore campionario e permettono un doppio dettaglio di natura territoriale (province) e settoriale (seconda cifra della Classificazione Ateco 2007).</p>
% di occupati stranieri sul totale addetti	2011 - 2015	Elaborazioni su dati Istat	<p>L'indagine continua sulle forze di lavoro realizzata dall'Istat pone tra i vari quesiti quello relativo alla cittadinanza, che consente di distinguere se i rispondenti sono cittadini italiani, stranieri di paesi dell'Unione Europea (a 27 paesi) o cittadini extra-UE. La consistenza della popolazione per cittadinanza non viene messa a disposizione da Istat a livello provinciale attraverso questa fonte ma solo a livello regionale. Pertanto per ottenere questo indicatore a livello provinciale è necessario elaborare direttamente i microdati dell'indagine delle forze di lavoro a cui ogni ufficio di statistica afferente al Sistema Statistico Nazionale può accedere. È dunque stato possibile elaborare il numero di occupati stranieri per cittadinanza (ottenuto per ogni anno come media aritmetica semplice degli occupati stranieri di ogni trimestre) e rapportandolo al totale (questo noto a livello provinciale) degli occupati si ottiene l'indicatore in questione.</p>
% di addetti occupati nei settori hi-tech su addetti extra-agricoli	2011 - 2014	Elaborazioni su dati Istat	<p>La definizione di high-tech che viene presa per il calcolo di questo indicatore fa riferimento a quanto realizza Eurostat sul tema della misurazione economica di questo segmento economico.</p> <p>In estrema sintesi Eurostat classifica le divisioni di attività economica Ateco 2007 del manifatturiero in quattro raggruppamenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. High-technology;</li> <li>2. Medium-high technology;</li> <li>3. Medium-low technology;</li> <li>4. Low technology.</li> </ol> <p>Viene considerato come hi-tech solamente il primo raggruppamento che comprende i seguenti due codici di attività economica Ateco 2007:</p> <p>21: FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI;</p> <p>26: FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI.</p> <p>Analogamente per quanto concerne i servizi viene introdotta una tassonomia che scompone il comparto in otto categorie:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Knowledge intensive services (KIS);</li> <li>2. Knowledge intensive market services (excluding high-tech and financial services);</li> <li>3. High-tech knowledge intensive services;</li> <li>4. Knowledge intensive financial services;</li> <li>5. Other knowledge intensive services;</li> <li>6. Less knowledge intensive services (LKIS);</li> <li>7. Less knowledge intensive market services;</li> <li>8. Other less knowledge intensive services.</li> </ol> <p>In questo caso per hi-tech si considera la terza di queste categoria che in termini di divisioni di attività economica Ateco 2007 si sostanzia nelle seguenti voci:</p> <p>59: ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE;</p> <p>60: ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE;</p> <p>61: TELECOMUNICAZIONI;</p> <p>62: PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE;</p> <p>63: ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI;</p> <p>72: RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO.</p> <p>Partendo quindi da questa delimitazione si sono presi in considerazione i microdati del Registro Statistico delle Unità Locali a cui tutti gli uffici di statistica del Sistema Statistico Nazionale possono accedere e si sono calcolati gli addetti alle unità locali delle otto divisioni Ateco considerate e che fornisce delle valutazioni che sono totalmente compatibili con quanto pubblicato da Eurostat per l'Italia nel documento Economic statistics on high-tech sectors in 2014 (<a href="http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/File:Economic_statistics_on_high-tech_sectors_in_2014_update.PNG">http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/File:Economic_statistics_on_high-tech_sectors_in_2014_update.PNG</a>). Gli addetti così calcolati sono stati poi rapportati al numero totale degli addetti desunto sempre da questa fonte.</p>

## CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI - METADATI

Indicatori	Periodo	Fonte	Descrizione variabili
Livello di inquadramento medio degli occupati dipendenti	2011 - 2015	Elaborazione su dati Istat	<p>L'indagine continua sulle forze di lavoro consente di conoscere il livello di inquadramento degli occupati alle dipendenze secondo la seguente classificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirigente;</li> <li>• Quadro;</li> <li>• Impiegato;</li> <li>• Operaio;</li> <li>• Apprendista;</li> <li>• Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa.</li> </ul> <p>La distribuzione degli occupati dipendenti a livello provinciale secondo questa articolazione non viene diffusa da Istat, che si limita a diffondere la distinzione fra dipendenti e indipendenti. Pertanto si è partiti dai microdati dell'indagine forze di lavoro messi a disposizione da Istat (e disponibili per tutti gli uffici di statistica appartenenti al Sistema Statistico Nazionale) e si è costruita la distribuzione degli occupati dipendenti secondo i livelli sopra descritti. Una volta ottenuta questa distribuzione il livello di inquadramento medio è stato calcolato facendo la media ponderata degli occupati nei vari livelli (unendo in una unica categoria operai, apprendisti e lavoratori presso il proprio domicilio per conto di una impresa che però sono una categoria residuale che rappresenta nel 2015 appena lo 0,03% di tutti gli occupati dipendenti) utilizzando i seguenti pesi:            Dirigente: 4;            Quadro: 3;            Impiegato: 2;            Operaio, apprendista, lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa: 1.</p> <p>In formula il livello di inquadramento è quindi</p> $LI = \frac{(4 \times N^{\text{dirigenti}} + 3 \times N^{\text{quadri}} + 2 \times N^{\text{impiegati}} + \text{altri occupati alle dipendenze})}{\text{occupati dipendenti}}$ <p>Pertanto un livello dell'indicatore elevato evidenzia una presenza di forza lavoro alle dipendenze più qualificata.</p>
Indice di concentrazione dell'export per destinazione	2011 - 2015	Elaborazioni su dati Istat	<p>La misura statistica denominata indice di concentrazione serve per misurare in che modo una entità trasferibile come le merci è divisa fra i paesi di destinazione. Si dice che una determinata variabile <math>X</math> è equidistribuita tra <math>n</math> individui, se ciascun individuo ha la stessa quantità della media (concentrazione minima). Si dice invece che la concentrazione è massima se un solo individuo ha tutta la quantità e gli altri nulla. Il concetto opposto all'omogeneità è l'eterogeneità.</p> <p>Nel caso in questione si sono prese come riferimento le distribuzioni delle merci esportate per paese di destinazione per la provincia, la regione, la macro-ripartizione e il totale Italia per gli anni dal 2011 al 2015. Ognuna di queste venti distribuzioni è stata ordinata in senso decrescente (ovvero dal paese con il maggiore ammontare di merce assorbita a quello con il minore ammontare) e a ciascuna di queste è stata applicata la formula dell'indice di concentrazione messa a punto da Corrado Gini (cosiddetto indice di concentrazione di Gini) così definito:</p> $R_G = \frac{\sum_{i=1}^{n-1} (P_i - Q_i)}{\sum_{i=1}^{n-1} P_i},$ <p>dove <math>P_i</math> rappresenta la quota cumulata di valore esportato assorbita dai primi <math>i</math> paesi e <math>Q_i</math> rappresenta la quota cumulata di paesi sul totale dei paesi verso cui si esporta.</p> <p>Esempio:            Supponiamo che una distribuzione abbia 50 paesi per un totale di 100.000 euro esportati e che i primi tre in ordine decrescente abbiano questi valori:            Paese 1: 18.000            Paese 2: 16.000            Paese 3: 11.000            Si ha quindi che:  <math>P_1 = 18.000/100.000</math>  <math>P_2 = (18.000+16.000)/100.000</math>  <math>P_3 = (18.000+16.000+11.000)/100.000</math>  <math>Q_1 = 1/50</math>  <math>Q_2 = 2/50</math>  <math>Q_3 = 3/50</math></p> <p>L'indice presenta valori compresi fra zero e uno. Assume valore pari a zero laddove tutte i paesi assorbano la stessa quota di export, mentre assume valore pari a 1 se tutto l'export va verso un solo paese.</p>

## CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI - METADATI

Indicatori	Periodo	Fonte	Descrizione variabili
Indice di concentrazione dell'export per merce	2011 - 2015	Elaborazioni su dati Istat	<p>La misura statistica denominata indice di concentrazione serve per misurare in che modo una entità trasferibile come le merci è divisa fra le varie tipologie di merci (individuate a livello della classificazione a 3 digit Ateco 2007). Si dice che una determinata variabile <math>X</math> è equidistribuita tra <math>n</math> individui, se ciascun individuo ha la stessa quantità della media (concentrazione minima). Si dice invece che la concentrazione è massima se un solo individuo ha tutta la quantità e gli altri nulla. Il concetto opposto all'omogeneità è l'eterogeneità.</p> <p>Nel caso in questione si sono prese come riferimento le distribuzioni delle merci esportate per tipologia di merce per la provincia, la regione, la macro-ripartizione e il totale Italia per gli anni dal 2011 al 2015. Ognuna di queste venti distribuzioni è stata ordinata in senso decrescente (ovvero dalla merce più esportata a quella meno esportata) e a ciascuna di queste è stata applicata la formula dell'indice di concentrazione messa a punto da Corrado Gini (cosiddetto indice di concentrazione di Gini) così definito:</p> $R_G = \frac{\sum_{i=1}^{n-1} (P_i - Q_i)}{\sum_{i=1}^{n-1} P_i},$ <p>dove <math>P_i</math> rappresenta la quota cumulata di valore esportato assorbita dalle primi <math>i</math> merci e <math>Q_i</math> rappresenta la quota cumulata di merci sul totale delle merci esportate.</p> <p>Esempio:            Supponiamo che una distribuzione abbia 50 merci per un totale di 100.000 euro esportati e che le prime tre in ordine decrescente abbiano questi valori:            Merce 1: 18.000            Merce 2: 16.000            Merce 3: 11.000            Si ha quindi che:  <math>P_1 = 18.000/100.000</math>  <math>P_2 = (18.000+16.000)/100.000</math>  <math>P_3 = (18.000+16.000+11.000)/100.000</math>  <math>Q_1 = 1/50</math>  <math>Q_2 = 2/50</math>  <math>Q_3 = 3/50</math>            L'indice presenta valori compresi fra zero e uno. Assume valore pari a zero laddove tutte le merci assorbano la stessa quota di export, mentre assume valore pari a 1 se tutto l'export è orientato a una sola merce.</p>
% di export assorbita dai primi 10 paesi con il maggior numero di immigrati	2011 - 2015	Elaborazioni su dati Istat	<p>Lo scopo di questo indicatore è quello di fornire una misurazione di quanto i territori siano capaci di esportare merci verso i 10 paesi maggiormente presenti in termini di presenze straniere. L'indice viene calcolato in questo modo:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Per ciascun territorio e ciascun anno considerato vengono prese in considerazione le prime dieci cittadinanze presenti secondo quanto pubblica l'Istat;</li> <li>2. Per ciascun territorio e ciascun anno considerato viene calcolato l'ammontare complessivo di export che va verso i 10 paesi identificati nel punto 1;</li> <li>3. L'indicatore è dato dal rapporto fra l'export calcolato al punto 2 e l'export complessivo.</li> </ol> <p>Occorre prestare attenzione a un fatto. Di solito un indicatore calcolato a livello di una regione rappresenta una media aritmetica dei valori assunti nelle circoscrizioni provinciali. Nel caso in questione questa cosa può non avvenire in quanto cambiano gli universo di riferimento dei paesi che per ciascun territorio vengono presi come riferimento che cambiano sia nel tempo che nello spazio.</p> <p>Da notare poi come l'indicatore a livello Italia diminuisca sensibilmente fra il 2011 e il 2012. La motivazione è che fra questi due anni esce dalle prime dieci posizioni delle cittadinanze più presenti nel nostro paese la Polonia (paese verso cui nel 2015 l'Italia ha esportato merci per circa 11 miliardi di euro, tanto da costituire l'ottavo partner commerciale) a cui subentra il Bangladesh, paese verso il quale invece sempre nel 2015 sono state esportati beni per 0,47 miliardi di euro (77-esimo partner commerciale).</p>

## CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI - METADATI

Indicatori	Periodo	Fonte	Descrizione variabili
Indice di intensità del mercato immobiliare residenziale	2011 - 2015	Agenzia delle entrate-OMI	<p>L'indicatore in questione vuole misurare l'intensità delle compravendite del mercato immobiliare residenziale. Questo indice si base sul concetto di Numero di Transazioni Normalizzate (NTN) , ovvero il numero di compravendite di immobili residenziali ponderate rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita. Ad esempio se l'oggetto della compravendita riguarda un'immobile la cui proprietà è suddivisa nelle percentuali 50%, 40% e 10% e vengono cedute la prima e la terza quota, allora la compravendita non vale per un immobile ma solo per 0,6.</p> <p>Rapportando questo valore alla quantità di unità immobiliari esistenti (stock) si ottiene il cosiddetto indice di Intensità del Mercato Immobiliare (IMI).</p> <p>La fonte dei dati è l'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (già Agenzia del Territorio) che per quanto riguarda il comparto degli immobili a fini residenziali mette a disposizione a cadenza annuale e per tutte le province italiane (ad eccezione di Monza e della Brianza, Bolzano-Bozen, Trento, Gorizia, Trieste, Fermo, Barletta-Andria-Trani, Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias) le informazioni su NTN e stock (e di conseguenza l'IMI) per le seguenti tipologie immobiliari suddivise per comune capoluogo e altri comuni della provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monolocali;</li> <li>• Piccola;</li> <li>• Medio Piccola;</li> <li>• Media;</li> <li>• Grande;</li> <li>• Non classificato;</li> </ul> <p>Inoltre a cadenza trimestrale viene diffuso il dato aggregato (sempre con la suddivisione per comune capoluogo di provincia e altri comuni della provincia), ovvero senza suddivisione per tipologia di immobile.</p>